

Dalla Desmon di Nusco al mondo: gli ultracongelatori per il vaccino anti Covid

De Santis: la nostra filosofia aziendale ha sempre messo al centro ricerca e sviluppo, ecco perché siamo riusciti a convertire i nostri prodotti per trasportare le dosi ovunque ce ne sia bisogno

Rossella Fierro - Il Ciriaco 23 Dicembre 2020 -



Arriva da Nusco uno dei contributi più importanti nella battaglia mondiale contro il Covid 19, quello del trasporto e della conservazione del vaccino. Dalla Desmon, azienda di Nusco leader nella produzione di frigoriferi industriali ed altre apparecchiature per la refrigerazione per laboratori scientifici, fondata negli anni '90 da fratelli Corrado De Santis, insieme al fratello Ciriaco e alla moglie Federica Vozzella, l'intuizione e la produzione degli ultracongelatori che permetteranno, senza l'utilizzo di energia elettrica, di trasportare le dosi dell'antidoto al virus sviluppato da Pfizer e conservarle fino a 40 ore. Corrado De Santis, Ceo dell'azienda, racconta come è nata la sfida produttiva degli ultracongelatori.

Come nasce la sfida della produzione dei congelatori non alimentati?

«Da sei anni facciamo parte di un importante gruppo americano, Middleby Corporation, leader mondiale nel mercato del contract e della catena del freddo. A luglio siamo stati contattati dai nostri partner d'oltreoceano per capire come gestire la situazione vaccini. Negli States, visto che già dall'estate si stava ragionando del vaccino da conservare a -70°, qualcuno si è posto in tempo il problema di come trasportarlo e farlo arrivare nei centri di somministrazione. E così abbiamo deciso di provarci».

Da un punto di vista tecnico, quali sono state le difficoltà da superare per arrivare a brevettare un prodotto rispondente alle esigenze?

«Sin dall'inizio si è compreso che le criticità principali per la campagna di vaccinazione su scala mondiale, sarebbero stati trasporto e stoccaggio delle dosi. Grazie ad una tecnologia che avevamo sviluppato un po' di anni fa per un prodotto che, lavorando a 0°, riusciva a mantenere la temperatura senza alimentazione di energia elettrica per cinque giorni, ci siamo messi a studiare per capire come convertirlo per portarlo da 0° a -75°. E poi abbiamo verificato per quanto tempo riusciva a mantenere la temperatura senza energia elettrica, e il periodo stimato è di circa 40 ore. Un tempo sufficiente a far arrivare il vaccino un po' ovunque nel mondo, non solo in paesi come l'Italia o gli Stati Uniti, ma anche in realtà come l'Africa o il Sud America dove non c'è la fornitura di energia elettrica con la costanza a

cui siamo abituati noi. Il nostro secondo prodotto è utile invece per lo stoccaggio a -70° , e viene già attualmente utilizzato per casi specifici da aziende farmaceutiche, Università, ospedali. Desmon ha sempre prodotto frigoriferi da $+8^{\circ}$ a -40° , i cosiddetti ultracongelatori hanno un range di temperatura che va dai -50° ai -83° , un mercato su cui fino a qualche tempo fa noi non eravamo presenti. Gli States, attraverso i nostri partners, hanno però iniziato a richiederli e abbiamo iniziato sin da subito ad investire sulla ricerca finalizzata a raggiungere l'obiettivo».

Quando partirà la produzione e per quali mercati?

«Gli ultracongelatori saranno disponibili da gennaio in poi. La produzione, compatibilmente con la disponibilità della componentistica che abbiamo già ordinato, dovrebbe partire da inizio 2021. Sono già tante le richieste che ci sono arrivate da diversi paesi stranieri, mentre per quanto riguarda l'Italia solitamente non partecipiamo direttamente alle gare pubbliche bandite dal Governo italiano, perché di questa attività se ne occupano i nostri distributori che poi seguono tutto il percorso dei nostri prodotti, fino alla loro occupano di tutto, dalla gestione delle gare fino all'installazione dei nostri prodotti».

Come si arriva a risultati del genere e contribuire alla risoluzione di una pandemia?

«Investendo molto in ricerca e sviluppo. Questa è da sempre la nostra filosofia aziendale che, insieme alla notevole capacità produttiva che ci contraddistingue, rappresenta certamente uno dei motivi per cui siamo risultati appetibili per una grossa multinazionale americana. Mio fratello Ciriaco è a capo del settore ricerca e sviluppo, che è il cuore della nostra azienda. Insieme al suo staff di ingegneri, collaborando regolarmente con diverse Università di Napoli, Salerno e del Sannio, sviluppiamo sempre progetti nuovi ed innovativi che, come si è dimostrato in questa circostanza, si rivelano molto utili. I nostri clienti d'altronde sono molto esigenti e richiedono prestazioni particolari dei nostri prodotti. Collaboriamo anche con gruppi importanti come Walmart e grosse catene come Pizza Hut, che hanno migliaia e migliaia di ristoranti e di stores in giro per il mondo. Quando loro decidono di cambiare il loro frigo, si genera una domanda di diverse migliaia di prodotti che hanno necessità di essere forniti in tempi molto limitati. L'esperienza che Desmon ha maturato, permette oggi di rispondere all'esigenza di velocità nella produzione degli ultracongelatori. Ma è chiaro che nessuno avrebbe mai potuto immaginare di ritrovarsi a vivere una pandemia come quella del Covid. Credo però che siamo tutti molto coscienti della gravità della situazione e del fatto che solo un vaccino distribuito a quante più persone al mondo, possa farci uscire fuori da questo tunnel. Svolgere un piccolo ruolo in questa missione, chiaramente ci fa molto piacere e ci inorgoglisce che la produzione degli ultracongelatori avvenga proprio in Irpinia».

Desmon è appunto una realtà imprenditoriale irpina. E' la dimostrazione che anche in una provincia dell'entroterra caratterizzata da nuclei industriali deserti, si può fare ancora impresa a certi livelli?

«Nella nostra provincia ci sono tante realtà industriali importanti, molto poco conosciute in Irpinia e magari anche in Italia, ma che si contraddistinguono sui mercati internazionali. E questo dovrebbe inorgogliare qualsiasi irpino e far rivalutare le intuizioni che in passato hanno permesso a queste aziende di nascere e lavorare sul territorio e raggiungere livelli raggiunti. Il nostro è l'esempio che anche in territori come il nostro, si possono offrire opportunità a tutti coloro i quali hanno voglia di fare, di esprimersi, di acquisire competenze e dimostrare passione. Bisogna fare in modo che anche in Irpinia ci sia la possibilità di sviluppare progetti innovativi. Se questo accade, a crescere non è la singola azienda, ma tutto il territorio».

Lioni-Grotta, salta il fondo da 80 milioni

► Bocciato l'emendamento del deputato Gubitosa relativo al completamento della infrastruttura delle zone interne

► Il semaforo rosso è stato imposto dal ministro De Micheli si cercherà di trovare le risorse su altri capitoli di spesa

VALLE UFITA

Nicola Diluio

Sull'emendamento relativo al potenziamento infrastrutturale dei nuclei industriali del Mezzogiorno, che contemplava anche la tranche del finanziamento destinato alla Lioni-Grottaminarda, c'è la bocciatura.

Semaforo rosso imposto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli che ha espresso il parere sfavorevole. Tegola sul percorso di completamento della tangenziale delle zone interne. Era stato il deputato dei Cinque Stelle, Michele Gubitosa, a proporre l'emendamento - ammesso dalla Commissione Bilancio della Camera, di cui Gubitosa fa parte - all'articolo 150. Il fine della proposta del parlamentare irpino, per l'appunto, era quello di dare la stessa possibilità ai comuni del Mezzogiorno che presentano un nucleo industriale di avere uno sbocco autostradale pari ai comuni della stessa provincia che ne sono dotati.

In particolare collegare all'interno della stessa provincia comuni che presentano poli industriali con accesso autostradale diretto. Il fine perseguito era quello, una volta inserito in legge l'emendamento, di consentire al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con specifico decreto ministeriale di provvedere allo stanziamento degli ultimi fondi: circa 80 milioni di euro, sui 150 di competenza.

A questo punto cosa succede? Bisognerà attendere gli sviluppi sulla discussione della Legge di Bilancio anche in virtù dei rapporti non idilliaci in seno alla maggioranza governativa. Ma non è da escludere che, al di là

MA L'IPOTESI DI RECUPERO APPARE DI DIFFICILE REALIZZAZIONE PER I CONTRASTI INTERNI AL GOVERNO

della bocciatura dell'emendamento da parte della ministra del governo Conte, il finanziamento per il completamento della Lioni-Grottaminarda possa essere pescato nel Fondo di perequazione. Certo è che la il percorso fin qui tracciato appare ad ostacoli. Un mese fa, infatti, fu proprio la Commissione Bilancio alla Camera, presieduta da Fabio Melilli, a "stralciare" i 36 milioni di euro per la Lioni-Grottaminarda: i soldi erano stati già inseriti nella legge di bilancio, ed il testo era stato anche bollinato dalla Ragioneria di Stato. La scelta scaturì, tuttavia, per una ragione riconducibile ad un'intesa generale per cui i provvedimenti di natura ordinamentale o localistica vanno tolti dalla legge di bilancio, ed evidentemente la Lioni-Grottaminarda ha peculiarità localistiche. Oggi, intanto, proseguiranno le consultazioni a Roma circa i contenuti della nuova legge di Bilancio e non è da escludere, appunto, che tra le pieghe normative vengano individuate opzioni utili al finanziamento atteso.

Sul caso si registra l'impegno anche da parte del deputato dei Cinque Stelle Generoso Maraia e di Umberto Del Basso De Caro, componente tra l'altro della VIII Commissione alla Camera Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, ed ex sottosegretario alle Infrastrutture sotto il governo Renzi. Entrambi, del resto, come si ricorderà, già all'indomani della notizia dello "stralcio" dei fondi dalla prossima legge di bilancio, si recarono dal sottosegretario Salvatore Margiotta, sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti proprio per porre sul tavolo della discussione il problema da risolvere. In quella circostanza il deputato sannita rassicurò sul fatto che «i fondi per l'opera già ci sono».

Seppure nessuno si sbilancia, traspare un certo ottimismo. Come dire, il governo ha dato dimostrazione di percepire le istanze territoriali del Mezzogiorno. Come nel caso del successo incassato dal parlamenta-

re irpino Maraia circa l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma sulla Legge di Bilancio finalizzato a sbloccare risorse destinate ai Comuni della Campania per il completamento della ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 1980 e del 1981. Provvedimento che di fatto consentirà di assegnare ai Comuni interessati dal completamento degli interventi di ricostruzione, oltre 163 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune, buco da settecentomila euro dopo la sentenza Tar sulla tassa rifiuti

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Buco per le casse comunali di circa 700mila euro da ripianare nel 2021. O attraverso la fiscalità generale o risparmi sulla gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani. E' questa la conseguenza della sentenza del Tar Campania, sezione autonoma di Salerno, che ha annullato la delibera del 14 dicembre del 2013 con la quale il commissario Prefettizio, Elvira Nuzzolo, aveva revocato le agevolazioni tariffarie relative alla Tarsu a favore dei residenti nelle zone rurali non servite da «porta a porta» e distanti almeno 400 metri dai cassonetti.

La decisione del Commissario prefettizio Nuzzolo fu subito contestata, tanto da indurre molti residenti a non pagare o pagare solo parzialmente la tassa sui rifiuti solidi urbani. Ma non solo. Alcuni cittadini si rivolsero alla Commissione Tributaria regionale, vedendosi riconosciuto il diritto a pagare di meno. Mentre diverse associazioni (Uca, Aciterra, Cidec, Unione Provinciale Agricoltori, Confederazione Italiana Agricoltori, Conacem, Comita-



to Anspi.) si sono a suo tempo costituite per rivolgersi direttamente al Tar. Da parte sua più volte sulla materia è intervenuto il consiglio comunale per il rinvio o la sospensione delle cartelle esattoriali. Adesso chi non ha pagato la Tarsu nel 2014 o l'ha pagata parzialmente si ritiene soddisfatto dell'epilogo della vicenda.

Chi ha pagato, rispettando il provvedimento emesso dal Commissario Prefettizio, potrebbe anche rivolgersi al Comune per ottenere il rimborso relativo all'importo pagato in più. Mentre il Comune, in teoria, potrebbe rivolgersi al Consiglio di Stato per ribaltare la sentenza del Tar. Ma questa ipotesi è completamente da scartare, anche se sulla questione si rende necessario un parere dell'ufficio legale. Di sicuro il Comune deve intervenire per ripianare il buco in bilancio che

si trascina dal 2014 di circa 700 mila euro. Non può farlo entro la fine dell'anno, nonostante sia stata fissata una seduta consiliare il 30 dicembre prossimo proprio per gli equilibri di bilancio. Sia perché non ci sarebbe il tempo necessario per i pareri dei revisori dei conti e la difficoltà di effettuare conteggi completi sul buco di bilancio e sia perché ci sono ancora i termini per ricorrere al Consiglio di Stato.

«Una cosa è certa - spiega il consigliere comunale Giovanni La Vita, che ha seguito da sempre la vicenda - c'è una sentenza del Tar che fa scuola. Il Commissario prefettizio non poteva modificare le tariffe della Tarsu. Il nostro legale lo ha dimostrato ampiamente e abilmente. A questo punto si tratta di individuare le risorse per ripianare il buco». Ma su questo i pareri sono diversi. Il Presidente dell'Unione Commercianti, Manfredi D'Amato, ritiene che si debba prioritariamente definire il saldo con chi ha pagato in più. «Le associazioni che hanno inoltrato ricorso - spiega - hanno avuto ragione. Adesso bisogna essere consequenziali». Per l'assessore al Bilancio, Antonio Ninfadoro, la questione contabile impatterà sicuramente sul consuntivo del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano/2

Enel rimuove la vegetazione che intralcia gli elettrodotti

Ad iniziare dal 28 dicembre prossimo si procederà, per conto dell'E-distribuzione, per il tramite dell'impresa Di Iacovo & Figli sRL, all'attività di potatura delle piante per ripristinare il varco e le distanze di tutta la vegetazione circostante gli elettrodotti, occorrente per il sicuro esercizio degli impianti elettrici esistenti interessanti i territori dei comuni di Melito Irpino, Ariano Irpino, Casalbore, Montecalvo e area Cervaro. Diventa sempre più grave la situazione di pericolo determinata dall'interferenza dei rami e dell'accresciuta vegetazione con i conduttori in tensione degli impianti. La situazione di pericolo coinvolge, in primo luogo, l'incolumità delle persone e animali che potrebbero venire a contatto con le piante interferenti con i conduttori delle linee aeree, ma pone, altresì, a grave rischio l'integrità della stessa vegetazione, esposta al rischio di incendi determinati dal contatto delle piante con i conduttori delle linee elettriche o dalla caduta dei conduttori in caso di danneggiamento e, infine, il regolare funzionamento degli stessi impianti di distribuzione dell'energia elettrica, esposti a guasti ed interruzioni con gravi ripercussioni sulla continuità del servizio pubblico assicurato. L'esecuzione di tali interventi di manutenzione nell'arco temporale previsto dalla Legge Regionale n°96 è di difficile attuazione a causa delle avverse condizioni meteo.

vi.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarino: ufficio doganale al servizio della concia

SOLOFRA

Antonella Palma

Salvaguardare il Centro servizi Asi puntando a realizzare la dogana. È l'appello che lancia l'imprenditore e membro del Contratto di rete Campania Lucio Guarino. «Ritengo essenziale - spiega - mantenere accesa l'idea con un confronto che investa tutti gli attori del distretto di Solofra. Istituire il centro doganale è importante per la Provincia e di utilità per le aziende». Un giudizio positivo viene espresso anche dall'Asi Avellino. «Siamo disponibili - afferma il vice presidente Giuseppe Di Iorio - a fare aprire una discussione sulla dogana. Bisogna invitare interlocutori e controparte a scendere in campo e prendere sul serio la vicenda area industriale Solofra, Montoro, Serino. Primo passo sono le risorse europee 209miliardi di euro, di cui 76 per interventi su ambiente in particolare per situazioni sociali, economiche dove ambiente e produttività si incrociano».

«L'assessore alle attività produttive - sulla vicenda Solofra deve definire insieme alle organizzazioni sindacali locali, istituzioni territoriali e Asi un cronoprogramma di interventi che permetta di avere una quota considerevole di risorse da mettere a disposizione per Solofra. Il nodo - chiarisce Di Iorio - è il rapporto con la giunta regionale. Occorre un incontro con l'assessore attività produttive presentando due o tre questioni e chiedere interventi immediati. Il primo è il nodo dogana che rappresenta riduzioni costi e procedure per le aziende in importazione ed esportazione. L'Asi è pronta a fare la propria parte mettendo a disposizione la proprietà che ha a Solofra affinché si realizzi con le relative risorse. Come agenzia per lo sviluppo della Provincia può fare di Solofra tra questioni ambiente, uso acque, depurazione, produzione industriale un'area di eccellenza. Un modello da costruire e una sfida per Asi, imprenditori, sindacati e livelli istituzionali del distretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

